

Gian Maria Varanini

Studi di storia trentina

a cura di
Emanuele Curzel e Stefano Malfatti

Tomo I

STUDI
E RICERCHE

24

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia

L'impegno di ricerca storiografica di Gian Maria Varanini, dentro e fuori l'università, si è applicato a temi molto articolati e ad ambiti spaziali e temporali che – per quanto gravitanti sull'Italia settentrionale e sul tardo medioevo – non si possono certo definire limitati. Tali ricerche si sono riversate in centinaia di pubblicazioni di dimensioni e collocazioni editoriali molto diverse, che non è sempre agevole avere a disposizione. Per questo si è pensato che il modo migliore per festeggiare il suo settantesimo compleanno fosse quello di raccogliere in un volume una parte delle sue ricerche, e in special modo – dato che questa iniziativa parte da Trento, che lo ha visto per quindici anni apprezzato docente – quelle dedicate all'area trentina.

I 53 saggi presenti nel volume sono raggruppati in sette sezioni: I. *Trentino medievale: storia e geografia delle fonti scritte*; II. *Storici: dalla Vallagarina erudita alle soglie del XXI secolo*; III. *Tra il Tirolo e Verona: l'episcopato di Trento nel tardo medioevo*; IV. *Trento città alpina*; V. *Comunità rurali: persone e istituzioni*; VI. *Famiglie: Castelbarco, Lodron, Saibante, Del Bene*; VII. *L'economia del territorio trentino-tirolese in età tardomedievale*. Ogni sezione è dotata di una breve introduzione che colloca i vari interventi nel contesto delle ricerche dell'autore. Il volume è arricchito dall'indice dei nomi e dei luoghi.

GIAN MARIA VARANINI, nato a Pisa nel 1950, si è laureato a Padova nel 1972. Dopo aver insegnato per qualche anno nella scuola superiore è diventato, nel 1980, ricercatore di Storia medievale presso l'Università di Padova; nel 1988 è giunto come professore associato a Trento, dove è rimasto fino al 2002 (dal 1997 come professore ordinario); si è infine trasferito all'ateneo di Verona, dove ha insegnato fino all'anno accademico 2019-20. Alla docenza e alla sempre copiosa attività di ricerca, nel corso della quale è stato anche coordinatore di svariati progetti di ricerca di livello nazionale, ha affiancato l'assunzione di numerosi incarichi accademici, tra i quali si può menzionare la presidenza della facoltà di Lettere e Filosofia di Trento dal 1998 al 2002 e quella del consiglio (poi collegio didattico) del corso di laurea in Lettere di Verona dal 2008 al 2013.

Studi e Ricerche

24



**UNIVERSITÀ
DI TRENTO**
Dipartimento di
Lettere e Filosofia

Collana Studi e Ricerche n. 24
Direttore: Andrea Giorgi
Redazione a cura dell'Ufficio Pubblicazioni Scientifiche
dell'Università degli Studi di Trento

© 2020 Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia
Via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento
Tel. 0461 281722
<http://www.lettere.unitn.it/221/collana-studi-e-ricerche>
e-mail: editoria.lett@unitn.it

ISBN opera completa 978-88-8443-904-8
ISBN tomo I: 978-88-8443-905-5

Finito di stampare nel mese di luglio 2020
presso Supernova S.r.l., Trento

Gian Maria Varanini

Studi di storia trentina

a cura di
Emanuele Curzel e Stefano Malfatti

Tomo I

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Giorgi (coordinatore)
Giuseppe Albertoni
Sandra Pietrini
Irene Zavattono

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

SOMMARIO

Tomo I

Premessa	1
Nota dei curatori	3
I. Trentino medievale: storia e geografia delle fonti scritte	5
1. <i>Le fonti per la storia locale in età medievale e moderna: omogeneità e scarti fra il caso trentino e altri contesti</i>	9
2. <i>Documentazione medievale veronese e storia della Chiesa trentina. Appunti e spunti</i>	31
3. <i>Il documento notarile nel territorio del principato vescovile trentino nel tardo medioevo. Brevi note</i>	41
II. Storici: dalla Vallagarina erudita alle soglie del XXI secolo	55
4. <i>Raffaele Zotti e la «Storia della Valle Lagarina» (1862-63)</i>	61
5. <i>Bartolomeo Malfatti storico: tra alto medioevo europeo e polemiche nazionali. Note preliminari</i>	79
6. <i>Uno sguardo ai primordi dell'insegnamento superiore della paleografia in Italia. Silvio Andreis (1837-1869) fra Rovereto, Berlino e Firenze</i>	109
7. <i>La «scuola storica trentina» tra Otto e Novecento. Tra ricerca erudita e irredentismo</i>	133
8. <i>La storia della città di Trento nel quadro delle ricerche di Desiderio Reich</i>	159
9. <i>Giuseppe Gerola e il castello del Buonconsiglio. Il documento e il monumento</i>	179
10. <i>La Deputazione veneta di storia patria e il Trentino-Alto Adige negli anni Venti e Trenta del XX secolo</i>	201

11.	<i>Valentino Chiocchetti dall'ideale autonomistico alla storia locale</i>	239
12.	<i>La «Guida storico-archivistica del Trentino» di Albino Casetti</i>	249
13.	<i>Le ricerche di ambito trentino di Claudio Leonardi</i>	261
14.	<i>Aldo Gorfer e la cultura alpina</i>	269
15.	<i>Cenni di storiografia castellana trentina nell'Ottocento e nel Novecento</i>	279
III. Tra il Tirolo e Verona:		
	l'episcopato di Trento nel tardo medioevo	299
16.	<i>I conti del Tirolo, i principati vescovili di Trento e Bressanone. Loro rapporti con le signorie e i comuni dell'Italia settentrionale nei secoli XIII-XIV</i>	303
17.	<i>Il principato vescovile di Trento nel Trecento: lineamenti di storia politico-istituzionale</i>	323
18.	(con Marco Bettotti) <i>Profilo di una vassallità episcopale alpina: il vescovato di Trento dal XII alla fine del XIV secolo</i>	365
19.	<i>Gli spazi economici e politici di una Chiesa vescovile: assestamento e crisi nel principato di Trento fra fine XII e inizi XIV sec.</i>	393
20.	<i>Il ruolo di Rovereto e della Vallagarina nella 'politica difensiva' veneziana</i>	417
21.	<i>La frontiera e la cerniera. La Vallagarina del Quattrocento vista da Venezia (e da Verona)</i>	429
22.	(con Claudio Bismara) <i>Rovereto e la Vallagarina nei documenti dell'Ufficio del Registro di Verona (sec. XV)</i>	441
IV. Trento città alpina		
	23. <i>Città alpine del tardo medioevo</i>	463
	24. <i>Viste dalla pianura padana. Le città dell'area trentino-tirolese nel contesto comparativo del versante meridionale delle Alpi (secoli XIII-XV)</i>	489
	25. <i>Appunti sulle istituzioni comunali di Trento fra XII e XIII secolo</i>	507

26.	«Collegium iudicum et sapientum civitatis Tridenti» (1296)	537
27.	Rodolfo Belenzani e il comune di Trento agli inizi del Quattrocento	549
28.	Gli uffici del comune di Trento nel Quattrocento: spunti comparativi	563
29.	Il collegio notarile di Trento nella seconda metà del Quattrocento	575
30.	Bolzano nel Trecento. Appunti	601
V.	Comunità rurali: persone e istituzioni	617
31.	Recensione a «Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine»	623
32.	Il vescovo Hinderbach e le comunità rurali trentine	635
33.	Una valle prealpina nel basso medioevo. Linee di storia della Vallarsa (secoli XIII-XV)	661
34.	Dinamiche sociali, politiche di villaggio. Volano nel tardo medioevo e nella prima età moderna	695
Tomo II		
35.	(con Italo Franceschini) <i>Intorno alle cime del Brenta. Le comunità alpine tra XIII e XVII secolo</i>	737
36.	<i>Comunità rurali e chiese in età moderna. Appunti e spunti</i>	775
37.	<i>Uomini e donne in ospedali e monasteri del territorio trentino (secoli XII-XIV)</i>	797
38.	<i>Il santuario di San Gottardo di Mezzocorona nel Quattrocento</i>	835
39.	<i>La leggenda di Carlo Magno nelle montagne lombarde e trentine: Santo Stefano di Carisolo</i>	867
40.	<i>La leggenda di Carlo Magno a Pellizzano</i>	881
VI.	Famiglie: Castelbarco, Lodron, Saibante, Del Bene	891
41.	<i>I Castelbarco dal Duecento al Quattrocento. Punti fermi e problemi aperti</i>	895

42. <i>Tra vescovi e masnade. Due nuovi documenti dagli archivi veneti per la storia dei Castelbarco (secoli XII-XIII)</i>	923
43. <i>Alcune osservazioni sui due testamenti di Guglielmo Castelbarco (1316 e 1319)</i>	935
44. <i>Alcune riflessioni sulla storia dei Lodron</i>	949
45. <i>«Richter» tirolese, mercante di legname, patrizio veronese. L'affermazione socio-economica di Nicola Saibante da Egna (secolo XV)</i>	959
46. <i>L'affermazione sociale e le attività economiche della famiglia Del Bene di Rovereto nel Quattrocento</i>	993
47. <i>Un pittore veneziano a Rovereto nel 1470</i>	1031
VII. <i>L'economia del territorio trentino-tirolese in età tardomedievale</i>	1035
48. <i>L'economia. Aspetti e problemi (XIII-XV secolo)</i>	1041
49. <i>Itinerari commerciali secondari nel Trentino bassomedioevale</i>	1109
50. <i>Dal territorio vicentino a Trento attraverso le Prealpi (da un registro di bollette del 1469-74)</i>	1139
51. <i>Note sulla documentazione fiscale di Riva del Garda nel Quattrocento</i>	1151
52. (con Alessandra Faes) <i>Note e documenti sulla produzione e sul commercio del ferro nelle valli di Sole e di Non (Trentino) nel Trecento e nel Quattrocento</i>	1175
53. <i>Un mutuo di prestatori veronesi al vescovo di Bressanone (1204)</i>	1215
Segle archivistiche e bibliografia	1225
Indice dei nomi	1345
Indice dei luoghi	1389
<i>Tabula gratulatoria</i>	1423

V. COMUNITÀ RURALI: PERSONE E ISTITUZIONI

Gli studi sulle comunità rurali punteggiano, già a partire dagli anni Ottanta, la cospicua produzione scientifica di Gian Maria Varanini; essi sono focalizzati in prevalenza su specifiche località del Veronese (Negrar, Cologna Veneta, Brenzone, Grezzana in Valpantena, Lonigo, per citare soltanto alcuni esempi) o su territori più ampi come la Valpolicella, la Lessinia, la val Brembana, il Cadore. Questi sono indagati comparando le realtà locali con altri campioni di studio (è il caso, ad esempio, di *Statuti rurali e organizzazione del contado*, ove sono stati messi a confronto il Vicentino e il Veronese). Tale analisi è stata spesso allargata anche alle istituzioni comunitarie di matrice ecclesiastico/religiosa (pievi, parrocchie, santuari), come pure non mancano gli studi sugli ospedali (ad esempio sulle istituzioni ospedaliere nella Terraferma veneta nel Quattrocento). Si tratta di aspetti studiati, a più riprese, anche dal punto di vista storiografico; ne sono un esempio i saggi *Spunti per una discussione sul rapporto fra ricerca medievistica recente e storia delle comunità di villaggio*; *Comunità e territori alpini nelle ricerche di Carlo Guido Mor*; e il più recente *Studi sulle «comunità» nel tardo medioevo: appunti per un bilancio storiografico sull'area italiana (XX sec.)*.

Il tema, sottolinea Varanini, è stato oggetto di grande interesse nella storiografia degli ultimi decenni; ne è emersa l'importanza di non appiattare le comunità rurali a un'entità «omogenea e solidale», caratterizzata da una sostanziale «staticità di fondo»: esse appaiono piuttosto come «aggregati di segmenti», in cui il dialogo con l'entità superiore (il vescovo o il signore) si esprime attraverso voci spesso «discordanti». Sulla base di queste considerazioni (riprese e approfondite anche in occasione della recensione ai volumi *Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine* a cura di Fabio Giacomoni) devono essere letti praticamente tutti i contributi di Varanini su questo argomento.

La grande varietà di situazioni si riflette ad esempio nei rapporti che le comunità rurali tenevano con le autorità superiori. Tale aspetto, in relazione al rapporto con l'autorità vescovile – in parti-

colare con il vescovo Johannes Hinderbach – è messo in rilievo nel saggio *Il vescovo Hinderbach e le comunità rurali trentine*; il presule assiano (1465-86) fu costantemente impegnato nel ridefinire, a proprio vantaggio, i rapporti con le comunità, rivendicando – anche attraverso la documentazione – la propria *superioritas*. A tal proposito Varanini prende in considerazione gli esempi delle valli di Non, Giudicarie e Fiemme.

Il tema della comunità rurale in rapporto con i poteri superiori è parzialmente ripreso nel contributo dedicato alla Vallarsa fra XIII e XV secolo; pur di fronte a una sostanziale carenza di fonti almeno fino al Quattrocento, le comunità della valle del Leno appaiono sin dal Duecento legate (Varanini parla di «dipendenza») a Lizzana e in seguito a Rovereto. In particolare, lo sfruttamento della «risorsa-legname» permise un collegamento diretto della valle con la città di Verona e la pianura, con un minimo grado di controllo da parte delle forze locali. Sotto il profilo della coesione comunitaria, la Vallarsa mostra un alto grado di differenziazioni sociali interne; si è ben lontani da quell'«egualitarismo montanaro di cui spesso vengono accreditate le comunità rurali trentine preindustriali». L'unico elemento di coesione è così rappresentato dalla presenza di un cappellano per la cura d'anime.

Un ulteriore, corposo studio è dedicato al villaggio di Volano in età medievale e prima età moderna. Anche in questo caso, la storia del borgo Iagarino è presa anzitutto in considerazione nel suo rapporto con i poteri 'superiori': i da Beseno, i Castelbarco, i vescovi di Trento e, dal Quattrocento, Venezia e poi gli Asburgo. Fonti privilegiate sono, a partire dall'età veneziana, gli estimi del comune, che permettono di valutarne la società, i suoi rapporti con la vicina Rovereto (dall'età veneziana in poi centro di riferimento per la Vallagarina, a scapito di Trento). Non meno significativa è l'analisi sulle strutture comunitarie, con il consolidamento, in piena età moderna, delle istituzioni comunali e dell'organigramma del comune, le cui cariche vengono sovente occupate dai membri di un ristretto numero di famiglie.

Alle comunità alpine poste fra val Rendena, Giudicarie e valle di Non è dedicato il saggio *Intorno alle cime del Brenta*, scritto da Varanini con Italo Franceschini. Nel Duecento sembrano esistere forme di coordinamento e di controllo delle risorse montane ancora molto «fluide»: gli *homines Randene* appaiono come un unico cor-

po che agisce collettivamente. Ciò, invece, non avviene in val di Non e in val di Sole, molto più parcellizzate sotto il profilo dei poteri locali (sulla val di Non Varanini ritorna con le note conclusive al volume *Il Contà. Uomini e territorio tra XII e XVIII secolo*, che qui non si ripropone). In val Rendena l'uniformità, che pare esistere ancora nel Duecento, fra Tre e Quattrocento viene parzialmente scalfita; nel XV secolo i singoli centri si presentano con la propria territorialità e le proprie strutture amministrative.

Non viene qui ripubblicato il capitolo XII, *Villaggi e comunità rurali tra XII e XV secolo*, che è comparso nel 2011 all'interno del secondo volume del manuale *Il territorio trentino nella storia europea*. Si ripresenta invece il contributo *Comunità rurali e chiese in età moderna* che, pur incentrato su un arco cronologico più avanzato, sviluppa il rapporto fra Chiesa e comunità locale, analizzato nella sua dimensione 'rurale' e in relazione ai riflessi che tale relazione ha sull'edilizia religiosa. Ne emerge come le chiese di villaggio si configurarono come luogo privilegiato per manifestare l'identità comunitaria e, al contempo, per precisare certi equilibri. Nobiltà locale, clero, confraternite, rappresentanti delle comunità si spartirono la gestione degli spazi sacri. Ad esempio, ove la presenza signorile fu assai diffusa (come nel caso della val di Non), ne sono evidenti le 'tracce' (Varanini parla di comunicazione «non verbale») negli edifici sacri dei villaggi; mentre altrove (come nella pieve di San Giovanni di Fassa) sono pievani e capitani a voler mostrare «*coram populo* il proprio prestigio e la propria munificenza».

Alle comunità religiose (monasteri e ospedali) è dedicato il saggio *Uomini e donne in ospedali e monasteri del territorio trentino (secoli XII-XIV)*. Partendo dalla constatazione della quasi totale assenza, in area trentina, di grandi esperienze monastiche, Varanini prende in considerazione le fondazioni ospedaliere, talvolta dipendenti da comunità religiose 'miste' che nascevano in contesti dalla scarsa o nulla presenza di modelli monastico-canonicali; spesso facevano capo al vescovo, per il quale il controllo degli ospedali – sovente posti lungo gli snodi viari più importanti – assumeva un rilievo anche politico.

Si aggiunge ai contributi fin qui presentati il saggio sul *Santuario di San Gottardo di Mezzocorona*. Sulla base di un *quaternus* con le registrazioni degli ufficiali delle bollette di Trento fra gli

anni Sessanta e Settanta del Quattrocento, Varanini analizza qualità e quantità dei pellegrini (provenienti anche dal Veronese e dalla Lombardia) che, passando per le porte del capoluogo vescovile, si recarono al santuario di Mezzocorona. Qui pare importante rilevare come, anche in questo caso, il luogo sacro, sorto là ove già in precedenza era nato un castello, peraltro strategicamente posto a poca distanza dall'imbocco della val di Non, si configurò ben presto, coll'aumentare del numero dei pellegrini nel XV secolo, come luogo di interesse per la «gestione dei proventi derivanti dall'afflusso dei pellegrini» fra il pievano di Mezzocorona e i signori locali, membri della famiglia Firmian.

Più eccentrici in quanto a tematica trattata, ma pur sempre inquadrabili nella categoria dei contributi dedicati alle realtà locali, sono due brevi articoli dedicati da Gian Maria Varanini alla leggenda del passaggio di Carlo Magno nelle valli trentine nord-occidentali.

Il noto affresco sulla facciata della chiesa di Santo Stefano a Carisolo raffigurante il passaggio del re franco è studiato da Varanini nell'intervento dal titolo *La leggenda di Carlo Magno nelle montagne lombarde e trentine*. A partire da un racconto nato forse in area lombarda, la leggenda fu poi ripresa e ampliata in area trentina nel corso del Quattrocento, quando venne utilizzata «da chi sovrintendeva alla chiesa o aveva interesse verso di essa» per «nobilitare» e rafforzare una serie di privilegi conferiti alla chiesetta all'imbocco della val di Genova sotto forma di indulgenze; in appendice si pubblica il lungo testo che si trova dipinto sotto l'affresco, una trascrizione che era stata omessa nell'edizione a stampa dell'articolo. Il tema del leggendario passaggio di Carlo Magno in Valcamonica, in val di Sole e in Rendena è poi ripreso in un ulteriore contributo, dal titolo *La leggenda di Carlo Magno a Pellizzano*. Il saggio analizza in particolare il testo di una pergamena oggi deperdita conservata, almeno fino alla metà del Novecento, nell'archivio parrocchiale di Pellizzano, ove fu vista ed edita da Giovanni Ciccolini e, più tardi, forse anche da Quirino Bezzi. Si tratta di una copia semplice di mano notarile redatta nel 1446; a quella data, dunque, Pellizzano era «inserita a pieno titolo in una narrazione ormai consolidata», dato che viene confermato, qualche anno più tardi, da un ulteriore documento, ancora oggi conservato a Pellizzano, risalente al 1474 e relativo all'atto di riconsacrazione

della nuova chiesa e steso dal notaio Antonio da Revò. Varanini imputa proprio a quest'ultimo (peraltro anche vice pievano di Osana) la responsabilità della «regia culturale dell'operazione», collegandone l'azione con la contestuale attenzione del presule Johannes Hinderbach per la figura di Carlo Magno.

Un ultimo cenno va dedicato al saggio dal titolo *Le istituzioni ecclesiastiche della Val Lagarina nel Quattrocento veneziano*, che qui non si ripubblica perché interamente consultabile online, contenuto nel volume che raccolse gli atti del convegno del 1989 dedicato dall'Accademia roveretana degli Agiati al Trentino in età veneziana. Varanini si sofferma sull'analisi della particolare situazione del Trentino veneziano «nel contesto della Terraferma»; Venezia dovette affrontare infatti i «problemi pastorali di base», senza tuttavia poter adeguare la distrettuazione ecclesiastica a quella civile. Il contributo è incentrato in modo particolare sulla Vallagarina, ma non vi vengono trascurati i necessari confronti con le altre zone sottoposte al dominio veneto come Riva, Tignale e Ledro. Particolare attenzione è dedicata poi al rapporto fra Johannes Hinderbach e l'arciprete delle pievi (in territorio veneziano) di Lizzana e Mori Giovanni Contarini. Quest'ultimo, che ricoprì il ruolo di arciprete per ben cinquant'anni, poté esercitare ampie prerogative in campo civile ed ecclesiastico (Varanini lo definisce un 'quasi vescovo'), e la sua attività fu essenzialmente votata – al pari del vescovo trentino – alla «tutela rigida degli *iura ecclesie*». Il saggio si sofferma poi sul tema del controllo dei benefici ecclesiastici in Vallagarina, sul «reclutamento» del clero curato e «sulla sua circolazione nell'area territoriale del Trentino meridionale», trattando in ultimo il rapporto fra istituzioni ecclesiastiche della pieve di Lizzana (entro cui era compreso l'abitato di Rovereto), l'*élite* roveretana e il suo comune. (Stefano Malfatti)

In questa sezione:

31. *Recensione a «Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine»*, «Geschichte und Region / Storia e regione», 1 (1992), pp. 154-161.
32. *Il vescovo Hinderbach e le comunità rurali trentine*, in *Il principe vescovo Iohannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo*